



Originario di Nardò, Vito Giaccari medico di professione vive e lavora a Roma ma non ha mai rinunciato al legame forte con il suo territorio, meta privilegiata da cui far partire il suo tour espositivo grazie al quale è possibile ammirare i suoi scatti che ritraggono aspetti della Natura, paesaggi e situazioni senza ricorrere ad artifici nel rispetto dell'etica dei soggetti trattati e della documentazione reale degli eventi.

Due geometrie mai casuali

Con Due - geometrie mai casuali, titolo apparentemente insolito per una mostra, Vito Giaccari presenta nella poliedricità dei suoi scatti tasselli unici di un ideale percorso che lega Roma e il Salento. E tra Roma e il Salento, le

sorprendenti geometrie, mai casuali, che la Natura disegna svelando le seducenti armonie di un microcosmo dove spesso "l'essenziale è invisibile agli occhi". Una frase che ci rimanda alla poetica narrazione de Il piccolo principe di Antoine de Saint-Exupery, ed è quasi come se l'insegnamento del filosofo-aviatore trovasse una sua concreta applicazione nelle visioni catturate dall'occhio attento di Vito Giaccari. Perché dietro l'obiettivo c'è sempre l'uomo, il suo sguardo che accarezza i soggetti, li riscopre con l'entusiasmo di un cuore bambino con la sua particolare sensibilità in grado di fargli percepire, in un millesimo di secondo, tutta la poesia di un istante irripetibile. In questo senso ogni foto è unica, una prova d'autore, al pari di un dipinto, di una scultura: creazione di un vissuto nello spazio e in un brevissimo soffio del tempo con la consapevolezza che l'occhio e la macchina, in una simbiosi alchemica, sono riusciti a tradurre in immagine quel meraviglioso spettacolo del creato che si offre a noi, ogni giorno, come il più grande dei doni. Osservando le foto di Giaccari ci si immerge appieno in un mondo di luci e colori che solitamente diamo per scontato al punto che, paradossalmente, queste visioni ci scorrono veloci senza che nella nostra testa, prima che nei nostri occhi, ne resti qualche traccia. Il tempo scorre, tutto si modifica intorno a noi e dentro di noi e ci perdiamo così, il più delle volte, ciò che la natura semplicemente e senza pretese alcuna ci offre. C'è tutto un mondo nuovo da scoprire se solo lasciamo guardare i nostri occhi come riescono a fare solo i bambini...in un concetto poetico di pascoliana memoria ritroviamo la poetica del linguaggio fotografico di Giaccari. Simboli e segni della natura con le sue geometrie mai casuali che si incontrano, si sovrappongono, si oppongono in un dualismo numerico che coinvolge forme, paesaggi, persone, situazioni che sembrano quasi tutte rimandarci alla legge fisica degli opposti che inevitabilmente si attraggono... o si respingono; in ogni caso esseri diversi ma complementari che popolano il mondo, luoghi unici che nella loro varietà racchiudono il segreto dell'esistenza che è la bellezza di vivere. Alberi, fiori, insetti, bruchi inquadriati come tele caravaggesche sorpresi in giochi chiaroscurali che

lasciano sgranare gli occhi e fanno pensare ad una nuova metafisica. Il concetto stesso di bellezza si trasmuta, bello è il mandorlo in fiore ma bella è anche la zanzara, l'ape laboriosa, il cigno, la cimice che gioca a fare l'equilibrista tra i petali di un fiore...bello è il volto di due anziani che guardano il mare, ancora insieme nonostante l'incedere del tempo veloce come quello delle onde...Ed ecco alternarsi in un parallelismo atipico le geometrie della Natura da un lato e quelle architettoniche antropomorfe, perchè segno inconfondibile della presenza dell'uomo, dall'altro evidenziandone, volutamente, le sole che esprimono la bellezza, comunicano emozione, gioia di

che rimandano a visioni bucoliche di una Natura incontaminata. Incontaminata e selvaggia come suggeriscono gli struggenti tramonti sulle coste da Porto Cesareo, a Gallipoli a Finibus Terrae. "In un mondo in cui l'immagine viene spesso contaminata da abili manipolazioni ed artifici, intendo, attraverso il mio pensiero fotografico, rasserenare gli animi di coloro i quali si sentono legati ai valori tradizionali dell'arte fotografica. Amo perciò ritrarre situazioni e aspetti della Natura senza ricorrere ad artifici nel rispetto dell'etica dei soggetti trattati e della documentazione reale degli eventi" ci racconta il fotografo. Un'etica che gli viene naturale, medico di professione,



vivere talvolta venata di romanticismo e di nostalgia ma sempre sentimenti positivi. Perché è questo il credo dell'artista. Comunicare nell'immediatezza di un clic le molteplici sensazioni che si possono provare davanti ad un lago o ad un impercettibile battito d'ali di una farfalla. Passeggiando lungo il Tevere o in piazza San Pietro, Villa borghese...o tra i vicoli di un paese assoluto del Salento... Tra i caratteristici pini del paesaggio romano, i resti dell'acquedotto e le suggestive campagne salentine, uniche nei contrasti cromatici e per quegli elementi rurali

per lui la vita, l'integrità sono valori inestimabili. Come quegli scatti rubati tempestivamente o dopo ore di attesa, ma sempre di infinita bellezza, racchiusi nel catalogo edito da Il Raggio Verde edizioni, nuova realtà imprenditoriale salentina. Fotogrammi in cui si fondono l'abilità tecnica e l'istintivo lirismo di eventi naturali nella loro straordinaria, delicati equilibri che sono il vocabolario con il quale Madre Natura ci parla quotidianamente con estrema semplicità.

Antonietta Fulvio



Una grotta d'amare

Una targa ricordo sul fondo del mare, come testimonianza dell'amore dei ragazzi per la natura, l'ambiente e la splendida grotta delle Corvine. Gli studenti della I F della media Dag Hammarskjold? hanno adottato simbolicamente la grotta che si trova nei pressi della Baia di Uluzzo. Strumento per farlo è stato il progetto Helianthus II? Una grotta d'amare?, attivato in collaborazione con l'iss Moccia di Nardò, l'Istituto nautico

di Gallipoli, la Guardia di finanza, il Costa del Sud diving center, l'associazione Apogon. All'appuntamento nel porto gallipolino c'erano gli studenti, il dirigente scolastico Franco Ingusci, le docenti Pina Scardino, Luciana Talà, Annalena Manca: tutti sul natante? Fumetto? partito per la Baia di Uluzzo. Sulla motovedetta della Guardia di Finanza è salito l'onorevole Gregorio Dell'Anna, promotore di un disegno di legge per la tutela dell'area delle grotte sottomarine del litorale neritino, mentre sul gommone della GdF gli speleosub Andrea Costantini e Raffaele Onorato dell'associazione Apogon che hanno effettuato l'immersione per la posa della targa.

al Consiglio Regionale



elezioni del
3 - 4 aprile
2005

Franco Sanapo

55 anni, medico chirurgo, primario del Laboratorio di Patologia Clinica dell'Azienda Ospedaliera "Card. Giovanni Panico" di Tricase. Si candida al Consiglio Regionale della Puglia per dare il proprio contributo politico grazie alla trentennale esperienza maturata nei vari Ospedali delle province di Lecce, Taranto e Bari

con VENDOLA Presidente